

L'ULTIMA POESIA DI NERI POZZA

PRESENTAZIONE, di Angelo Colla

Quella che qui presentiamo è l'ultima poesia di Neri Pozza, scritta pochi giorni prima del ricovero in ospedale, e nascosta nella cartellina di lavoro del secondo volume della «Storia di Vicenza», allora appena concluso. È lì che l'ho trovato qualche tempo fa, riordinando l'archivio; e mi sembra che, ad otto anni dalla scomparsa del suo autore, sia questa l'occasione migliore per pubblicarla.

L'ultima, non l'unica. Neri Pozza, sia pure sotto il velo di un'estrema riservatezza – quasicchè affidare al pubblico le proprie poesie fosse un gesto di esibizionismo pressoché immorale – le andava vergando, negli ultimi anni, in foglietti volanti, spesso poi dimenticati in ufficio tra le pagine del suo diario di lavoro.

I versi scritti da Neri Pozza tra il 1984 e il 1988, e lasciati inediti, furono pubblicati in un volume, curato da Fernando Bandini, di seguito alle sillogi già note, un anno dopo la sua scomparsa. E non ebbero alcuna eco: peccato! Non soltanto perché la poesia di Neri Pozza non è meno singolare e valida della sua prosa – come bene spiega Bandini – ma anche e soprattutto perché è nei suoi versi che si può cogliere ciò che dava sostanza e umanità al personaggio pubblico che abbiamo conosciuto: un grumo di sensibilità acutissima che egli dissimulava gelosamente; un pudore che ci ha tenuta celata fino ad oggi anche questa sua ultima poesia.

A.C.

GIORNI PASSATI, MIEI SPIRITI NASCOSTI

Giorni passati, miei spiriti nascosti,
che appena vista la strada
vi siete messi a cantare
– e mi fate tremare e sbigottire
come figli schiocchi –
state un poco zitti con me.

Quante volte in galera
vi raccomandai: non mettere subito in piazza
i segreti che sappiamo,
ladri, puttanelle, prime guardie!
Voi, chissà che diavolo vi ha preso
e conteso, e suor Demetria fischia
per chiamare gli angeli
della gioia! Non sapete chi ci aspetta appiattato
sul cantone di casa:
il rosso di pelo assassino.

Miei spiriti, siate discreti,
fingete d'andarvene come sciocchi
per la vecchia strada, senza pensieri
fino al primo rifugio: la mia casa deserta
al quinto piano. Qua potreste cantare:
la finestra sul fiume nero è spalancata
e preparata per voi.

NERI POZZA

24.9.1988